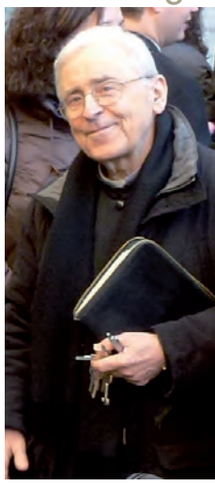
Giugno 2016
Comunità

Bollettino della comunità parrocchiale della città murata di Como

Nelle foto di questa pagina, in senso orario: don Angioletto Cattaneo ai tempi della parrocchia del Duomo, alcuni ragazzi a sant'Eusebio (sono quelli della prima confessione), il primo giorno di GrESt, il passaggio della Porta Santa domenica 20 marzo.

LA LETTERA DEL PARROCO

Elogio della normalità



Quasi sempre, oggi, la normalità, la routine quotidiana è vissuta con noia e come peso insopportabile. Ciò che conta, ciò che darebbe scatto e luminosità alla vita sembrerebbero solo i "grandi eventi", gli appuntamenti memorabili, le circostanze eccezionali. Uno potrebbe anche dire: è sempre stato così! Ma oggi questa condizione del vivere è particolarmente evidente. Questa insofferenza della ferialità genera, poi, nei comportamenti di tanti adulti la fretta, la mancanza di cortesia, la superficialità, il lavoro concepito come routine dalla quale uscire il più presto possibile. Forse, è anche per questo che i nostri bambini, sensibili all'aria che ne circonda, sembrano spesso superattivi, inquieti, supereccitati.
Insomma, la normalità è diventata talmente eccezionale che si ha l'impressione che non succeda mai. Eppure alle volte è quella che può cambiare veramente la vita.

Questa "malattia", questo culto dell'evento straordinario, può capitare anche nel cammino della vita cristiana. A me la cosa è venuta in mente nel vedere con quanta premura, con quanta intensità di partecipazione le famiglie hanno preparato e vissuto la festa di Prima Comunione delle loro figlie e dei loro figli. Un grande evento! Da rendere memorabile con contorno di confetti, di regali, di pranzo e di fotogra-

fie. Ma a ben vedere, la Messa di Prima Comunione più che un grande evento, è il primo passo di un normale cammino di fede; e trova il suo ritmo nel rispondere ogni otto giorni all'invito del Signore, che raduna i suoi amici e ripete loro la consegna: "fate questo, in memoria di Me!". Qui sta tutta la forza del "giorno più bello". Invece, con il trascorrere delle Domeniche (che anche la liturgia chiama nobilmente "del tempo ordinario") anche nella nostra Comunità parrocchiale si è registrato un progressivo assottigliarsi del gruppo di fanciulli che nella festa dell'Ascensione hanno avuto il loro primo incontro con Gesù nella Eucaristia. Lo so che la virtù della costanza non è facile. Ma la comunione con Gesù diventa nutrimento e sostegno della vita solo con la normalità della partecipazione... Permettetemi allora di dire un bel grazie al Signore per la perseveranza di alcune famiglie con i loro figli. Ma anche di raccontarvi un dialogo che il Papa ha avuto con i bambini della Prima Comunione.

Una bambina di nome Giulia gli ha chiesto: "*Santità, tutti ci dicono che è importante andare a Messa la Domenica. Noi ci andremmo volentieri, ma spesso i nostri genitori non ci accompagnano perché alla domenica dormono; il papà e la mamma di un mio amico lavorano in un negozio e noi spesso andiamo fuori città per trovare i nonni. Vuoi dire a loro una parola perché capiscano che è importante andare a Messa insieme, ogni domenica?*"

Rispose il Papa: "Riterrei di sì; naturalmente con grande amore, con grande rispetto per i genitori che, certamente, hanno tante cose da fare. Ma tuttavia, con il rispetto e l'amore di una figlia, si potrebbe dire: cara mamma, caro papà, sarebbe così importante per noi tutti incontrarci insieme con Gesù. Questo farebbe un gran bene alla nostra vita. Troviamo insieme un po' di tempo. Forse anche dove abita la nonna si troverà una possibilità. Questo non è solo importante per me, non lo dicono solo le catechiste, è importante per tutti noi; e sarà una luce della domenica per tutta la nostra famiglia!".

Chi potrebbe dar torto a Giulia? Sarebbe bello che ogni famiglia potesse dire: "Anche noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi!" La fedeltà alla Messa della domenica è il modo migliore per dirlo, da cristiani, coi fatti.

Auguri a tutti e buona estate!

Il vostro parroco, don Carlo

Le opere di misericordia

Alla riscoperta delle opere di misericordia, ripercorriamo, in questa seconda puntata, le opere di misericordia "spirituale"

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

1 - Consigliare i dubbiosi
2 - Insegnare agli ignoranti
3 - Ammonire i peccatori
4 - Consolare gli afflitti
5 - Perdonare le offese
6 - Sopportare pazientemente le persone moleste
7 - Pregare Dio per i vivi e per i morti

1) Consigliare i dubbiosi

Uno dei doni dello Spirito Santo è il dono del Consiglio. Perciò, chi vuole dare un buon consiglio deve, prima di tutto, essere in sintonia con Dio, perché non si tratta di dare opinioni personali, ma di consigliare bene chi ha bisogno di una guida.

2) Insegnare agli ignoranti

Consiste nell'insegnare all'ignorante in qualsiasi materia: anche in temi religiosi. Questo insegnamento può avvenire attraverso gli scritti o la parola, per mezzo di qualunque mezzo di comunicazione o direttamente.
Come dice il libro di Daniele, "coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Dn 12, 3b).

3) Ammonire i peccatori

La correzione fraterna è spiegata da Gesù stesso nel Vangelo di Matteo: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18, 15-17).
Dobbiamo correggere il nostro prossimo con mitezza ed umiltà. Molte volte sarà difficile farlo, però in quei momenti possiamo ricordarci di quello che dice l'apostolo Giacomo alla fine della sua lettera: «Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati» (Gc 5,20).

4) Consolare gli afflitti

Consolare gli afflitti, chi soffre qualche difficoltà, è un'altra opera di misericordia spirituale. Molte volte comprenderà anche il dare un buon consiglio, che aiuti a superare quella situazione di dolore o di tristezza. Essere vicini ai nostri fratelli in ogni momento, ma soprattutto in quelli più difficili, mette in pratica il comportamento di Gesù che aveva compassione del dolore altrui.
Un esempio si trova nel vangelo di Luca. Si tratta della resurrezione del figlio della vedova di Naim: "Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre". (Lc 7, 12-15)

5) Perdonare le offese

Nel Padre Nostro diciamo: "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" e il Signore stesso chiarisce: «se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt. 6, 14-15).
Perdonare le offese significa superare la vendetta e il risentimento. Significa anche trattare con amabilità chi ci ha offeso.
Il migliore esempio di perdono nell'Antico Testamento è quello di Giuseppe, che perdonò i suoi fratelli che avevano cercato di ucciderlo e poi di venderlo. «Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita» (Gen. 45, 5).
E il perdono più grande del Nuovo Testamento è quello di Gesù in croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc.23, 34).

6) Sopportare pazientemente le persone moleste

La pazienza di fronte ai difetti altrui è una virtù e un'opera di misericordia. Tuttavia, c'è un consiglio molto utile: quando sopportare questi difetti fa più danno che bene, con molta carità e dolcezza, si deve dare un avvertimento.

7) Pregare Dio per i vivi e per i morti

San Paolo raccomanda di pregare per tutti, senza distinzione, anche per i cattivi, i prepotenti, i non credenti, perché "egli vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità"(cfr. 1 Tim 2, 1-4).
È un'opera buona pregare per loro perché siano liberati dai loro peccati. (cfr. 2Mac 12, 46)

Le opere di misericordia

A fianco della fragilità

Francesco Valentini spende il suo tempo nella duplice veste di medico e di cristiano, a contatto continuo con chi ha bisogno di cura e consolazione. L'abbiamo intervistato.

Francesco e Carla Valentini con il Vescovo durante la Visita Pastorale nel gennaio 2014

Passo spedito, postura perfettamente eretta, sguardo vitreo e profondissimo; determinazione nel giudizio, affabilità e garbo nei modi, sollecita discrezione; ... e si potrebbe andare avanti!
Ha dedicato e dedica la vita alla duplice professione, di medico e di cristiano, prodigandosi nell'esercizio della "visita", armato di stetoscopio e sfigmomanometro, all'occorrenza ancora oggi, ma soprattutto, oggi, con indosso il camice della carità, in veste di ministro straordinario dell'Eucarestia.
L'Anno della misericordia e le opere di misericordia lo vedono in prima linea, impegnato nella ricognizione delle situazioni di debolezza e di malattia, per recare il conforto dell'esperienza e il sollievo del Sacramento, il medico delle anime.

Dottore, per analogia, partiamo con l'anamnesi. La visita comporta l'incontro con una storia, con un vissuto, che spesso è coniugato con una sofferenza; come reagisce, Lei, quando chi soffre mostra sintomi di speranza piuttosto che di solitudine o addirittura di angoscia?
Occorre premettere che la percezione di alterato benessere, legato a malattia del fisico, sempre si accompagna a disordine psichico, in quanto corpo e mente sono un tutt'uno indissolubile: mi sembra pertanto più corretto parlare di disagio psicofisico correlato allo stato di malattia. Ovviamente le reciproche influenze sono variabili in rapporto all'entità del male ed al grado di recettività intellettuale proprio del Paziente e dei Familiari. È compito ed arte del Medico discernere l'entità delle due componenti per instaurare i rimedi più opportuni del caso, creando nel contempo un rapporto di fiducia ed amicizia. È ovvio che la speranza nei confronti della guarigione o per lo meno dell'attenuazione dei disturbi non va mai lesinata, ma giustamente dosata al singolo malato, anche nei casi più gravi, perché è ben noto l'effetto negativo sul decorso della malattia da parte della mancanza di un adeguato spirito di vitalità, di lotta per la conservazione. È necessario pertanto porsi in attento ascolto del Paziente, in modo che questi tragga certezza della compartecipazione alla sua sofferenza, e fiducia nei rimedi fisici e psichici adottati. Particolare impegno deve essere posto affinché il Paziente possa cogliere nei modi e nello sguardo del Medico che si china su di Lui, quelli di un amico ben comprensivo del suo stato di difficoltà, fragilità, acquisendo la certezza di un impegno concreto per un aiuto fraterno. In caso di guarigione, senza paura di ostentazione, innalzo con lui, o per lo meno in sua vece, un profondo grazie al "Signore" che ha permesso la guarigione e restituzione dell'Uomo alla sua famiglia ed ai suoi quotidiani impegni di vita. In caso di evoluzione avversa, la sapiente, prudente ed affettuosa presenza del Medico, con coinvolgimento dei Familiari e, indispensabile, quella del Sacerdote, ove non venga rifiutato nonostante graduale preparazione, faranno meglio comprendere al malato la fragilità legata alle condizioni sopravvenute. La presenza discreta ed affettuosa di queste figure attenuerà al Sofferente la terribile sensazione di solitudine o di angoscia di fronte all'impotenza derivante da forze che sempre più si riducono, portandolo gradualmente a volgere la speranza dalla guarigione dalla malattia terrena, a quella di una accolta richiesta di perdono, attraverso il discernimento della propria fragilità, implorando la Divina Misericordia di poter passare attraverso quella stretta porta che conduce all'eterna consolazione.

L'individuazione dei bisogni e delle infermità comporta una diagnosi sullo stato di salute degli assistiti; c'è un rapporto, e, se sì, quale, a Suo parere, tra sofferenza fisica e affanno spirituale? Con quale spirito Lei ... diciamolo pure: "somministra" l'Eucarestia, facendosi tramite "inviato" della Chiesa che soccorre, cura e nutre i suoi figli?
Dobbiamo pertanto porre attenzione per ogni Paziente alla continua deli-

neazione delle condizioni psicofisiche legate allo stato di malattia ed alla evoluzione della stessa, al fine di comprendere appieno le individuali necessità e scegliere con giusta empatia i modi migliori di intervento. Allorché emerge la necessità di "supporto" precipuo delle necessità spirituali, avviandosi ad esaurimento quanto di oggettivamente disponibile degli attuali progrediti presidi medici, proprio allora sento la necessità di rivolgermi umilmente, conscio della mia povertà non solo in termini di risorse tecniche, al Signore ed al suo Santo Spirito con una calda preghiera, per poter essere vicino al fratello malato ed ai suoi familiari nel modo più efficace. Rivolgo al Padre celeste sentimenti di sincera gratitudine per essersi servito di me nonostante la mia fragilità, ed avermi dato la possibilità di trasferire all'Uomo sofferente quel suo amorevole sguardo misericordioso, recandogli la medicina più sicura e preziosa che abbia mai conosciuto, il Pane della vera Vita, di quella vita che non ha fine nella Luce gloriosa del Signore.

Con l'esperienza ha sicuramente maturato familiarità con i due aspetti contrastanti e decisivi del decorso delle malattie; credo abbia spesso gioito della ritrovata stabilità fisiologica, ma avrà sicuramente anche penato nel riconoscere l'impotenza di fronte a casi disperati. Come si configura la "prognosi" della misericordia? Di fronte allo spirito che, sappiamo, non muore, che cosa pensa e che cosa dice, in ogni caso, il medico e l'uomo?

Nonostante l'esperienza maturata in 56 anni di professione, poche volte – e di questo ringrazio il Signore – mi sono trovato, sempre con tanta amarezza, di fronte ad un Paziente grave o moribondo, minato nelle forze, ma ancora apparentemente lucido, che rifiuta il conforto del Sacerdote, dell'Unzione degli Infermi, e la Comunione con il Signore, il vero Pane di Vita. Ed allora, superato il disappunto e lo sconforto per tanta cecità, mi stringo ancor più con implorante preghiera al Signore, che sento presente a braccia aperte vicino a quel suo figlio in pericolo, gravemente sofferente o moribondo, in attesa che questi Gli sussurri con le ultime forze una richiesta di perdono e di ausilio. Prego in particolare perché il Padre abbia compassione di questo nostro fratello che "non sa quello che fa", certo della promessa che ciò che è difficile se non impossibile all'uomo, come amare chi non vuol ricevere l'amore, è possibile a Dio, donando al Paziente la giusta responsabilità decisionale fra scelta di morte o di vita eterna. Grazie Signore, grazie Papà.

La ringraziamo per questo intervento, breve ma efficace; ma soprattutto la ringraziamo per il servizio che svolge tra le nostre strade, confidando che, all'occorrenza, possa coinvolgere altri.

a cura di Marco Laffranchi

Le opere di misericordia

La misericordia testimoniata

nelle parole dei santi di ieri e di oggi

ACCOLTI
DALLA MISERICORDIA PER CONDIVIDERE...

"Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro... Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto" lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no" lì egli dice "sì". (*Dietrich Bonhoeffer*)

"Poteva esserci Misericordia verso di noi infelici maggiore di quella che indusse il Creatore del cielo a scendere dal cielo e il Creatore della terra a rivestirsi di un corpo mortale? Egli che nell'eternità rimane uguale al Padre si è fatto uguale a noi nella natura mortale". (*Sant'Agostino*)

"Supera la fama mostrandoti più buono di tutti; renditi un Dio per lo sventurato, imitando la Misericordia di Dio. Nulla infatti nell'uomo è tanto divino come il beneficare".
(*San Gregorio di Naziano*)

PERDONATI
DALLA MISERICORDIA PER SOCCORRERE ED AIUTARE...

"Il ricordo delle mie colpe mi umilia, mi porta a non appoggiarmi più sulla mia forza che è solo debolezza. Ma più ancora questo ricordo mi parla di

Misericordia e d'amore. Quando si gettano le proprie colpe, con fiducia tutta filiale, nel braciere divorante dell'amore, come potrebbero non essere consumate per sempre?"
(*Santa Teresa di Lisieux*)

"Le nostre colpe sono dei granelli di sabbia di fronte alla grande montagna delle misericordie di Dio. La Misericordia di Dio è come un torrente straripato, trascina i cuori al suo passaggio".
(*San Giovanni Maria Vianney*)

"È dall'eccesso di carità verso Dio e dall'esercizio sempre più pronto, ilare e generoso di tutte le opere di Misericordia verso il prossimo, che la Chiesa, - tempio di Dio vivo – si ammanta in tutti e ciascuno dei suoi figli di soprannaturale bellezza".
(*San Giovanni XXIII*)

"Dalla misericordia divina, che pacifica i cuori, scaturisce l'autentica pace nel mondo, la pace tra i popoli, culture e religioni diverse".
(*Papa Benedetto XVI*)

CONFORTATI
DALLA MISERICORDIA PER CONSOLARE E RINCUORARE...

"I piccoli, i senza voce, quelli che non contano agli occhi del mondo, ma tanto agli occhi di Dio, i suoi prediletti, hanno bisogno di noi e noi dobbiamo essere con loro e per loro e non

importa nulla se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano. Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha parlato solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre".
(*Annalena Tonelli*)

"Non lasciamoci prendere dalla tristezza davanti al cumulo delle nostre cadute, ma pieni di fiducia e considerando le nostre miserie, con umiltà e totale confidenza in Dio nostro Buon Padre, ricorriamo a Lui e chiediamogli nuovamente perdono, Egli, che conosce bene la nostra natura e vede i nostri sforzi e desideri, saprà attendere con calma e pazienza il nostro miglioramento".
(*Beata Madre Speranza di Gesù*)

"Desidero trasformarmi tutta nella tua Misericordia ed essere il riflesso vivo di Te, o Signore. Che il più grande attributo di Dio, cioè la sua incommensurabile Misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima".
(*Santa Faustina Kowalska*)

RISOLLEVATI
DALLA MISERICORDIA PER LOTTARE PER LA PACE LA VERITÀ E LA GIUSTIZIA...

"Se non hai l'amore per il fratello, a Gesù non piace il tuo culto. Non gli interessa la tua preghiera, l'assistenza alla Messa, le offerte, che puoi fare, se tutto ciò non fiorisce dal tuo cuore in pace con tutti, ricco di amore verso tutti".
(*Chiara Lubich*)

"Procedi con umiltà e franchezza a confessare davanti a Dio quello che avrai rimarcato e rimettilo alla dolce Misericordia di Colui che sostiene quelli che cadono... e li solleva si prestamente e si dolcemente che essi non si accorgano di essere caduti, né di essere sollevati, perché la mano di Dio li ha sollevati si prestamente, che essi non vi hanno pensato".
(*San Pio da Petralcina*)

"Noi siamo oggetti da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre. Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene a tutti".
(*Giovanni Paolo I*)

VIVIFICATI
DALLA MISERICORDIA PER DIFFONDERE GIOIA E SPERANZA...

"Solo chi perdona può parlare di pace. E a nessuno è lecito teorizzare sulla non violenza o ragionare di dialogo tra i popoli o maledire sinceramente la guerra, se non è disposto a quel disarmo unilaterale e incondizionato che si chiama perdono".
(*Don Tonino Bello*)

"La dimensione divina della redenzione non si attua soltanto nel far giustizia del peccato, ma nel restituire all'amore quella forza creativa nell'uomo, grazie alla quale egli ha nuovamente accesso alla pienezza di vita e di santità che proviene da Dio. In tal modo la redenzione porta con sé la rivelazione della Misericordia nella sua pienezza".
(*San Giovanni Paolo II*)

a cura di Marco Noseda

PRIMO APPROCCIO A

Amoris laetitia

Esortazione Apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia

Dopo un sinodo straordinario (5-19/10/2014) ed uno ordinario (4-25/10/2015) dedicati al tema della famiglia a cui i media (e non solo) hanno prestato molta attenzione, parlandone molto - spesso a sproposito e con aspettative talora bizzarre - lo scorso 8 aprile è stata finalmente pubblicata la tanto attesa Esortazione Apostolica dal titolo "Amoris laetitia", cioè "La gioia dell'amore", firmata da Papa Francesco il 19 marzo 2016. Si tratta di un corposo documento suddiviso in 325 articoli, raccolti in 9 capitoli, quasi 310 pagine di testo nella versione tascabile della Libreria Editrice Vaticana.

Esaurito il battage della prima ora, caratterizzato da commenti quasi sempre necessariamente superficiali, stante il tempo necessario anche solo per una prima veloce lettura, la stampa sembra avere già archiviato con malcelata delusione un documento dal quale si aspettava di tutto di più: dall'apertura alle nozze gay, magari anche per i preti, alla benedizione della *teoria del gender*, al superamento dell'indissolubilità del matrimonio ricondotto al tema della comunione ai divorziati risposati, magari con eventuale scisma a corollario…
Tornata la calma, ora tocca a noi: possiamo procurarci il documento, accostarci alla sua lettura, accedere ai primi contributi seri che sono stati prodotti nel frattempo (in calce sono citati due articoli de *La Civiltà Cattolica*, ma in libreria si possono trovare edizioni dell'Esortazione corredate da commenti o libri specifici). Direi che la cosa essenziale, però, è proprio affrontare il testo. Lo stile è quello di Papa Francesco, perciò non dobbiamo avere paura, salvo forse fare un po' di fatica sul capitolo 8 che è più "tecni-

co". Nel corso dei prossimi mesi non mancheranno certamente le opportunità di un approfondimento guidato ai contenuti del documento.

Come leggere il testo?

Ce lo suggerisce il Papa stesso al n. 7: (…) "*la presente Esortazione affronta , con stili diversi, molti e svariati temi. Questo spiega la sua inevitabile estensione. Perciò non consiglio una lettura generale affrettata. Potrà essere meglio valorizzata, sia dalle famiglie sia dagli operatori di pastorale familiare, se la approfondiranno pazientemente una parte dopo l'altra, o se vi cercheranno quello di cui avranno bisogno in ogni circostanza concreta. È probabile, ad esempio, che i coniugi si riconoscano di più nei capitoli quarto e quinto, che gli operatori pastorali abbiano più interesse per il capitolo sesto, e che tutti si vedano molto interpellati dal capitolo ottavo. Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie perché esse non sono un problema, sono principalmente un'opportunità*".

Di cosa parla?

Lasciamo ancora la parola al Papa (n. 6), rimandando all'efficace indice del documento per l'articolazione particolareggiata degli argomenti trattati: si parte con "*un'apertura ispirata alle Sacre Scritture (…) A partire da lì considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò un capitolo all'educazione dei figli. Quindi mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine traccerò brevi linee di spiritualità familiare*".

A chi è destinato?

L'Esortazione è rivolta ai Vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici, ma al n. 5 il Papa specifica quanto segue, contestualizzando la promulgazione del testo nell'Anno Giubilare della Misericordia: "*La intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia*".

Scorrere l'Esortazione è come trovarsi davanti ad un prato di montagna fiorito: una miriade di colori, profumi, forme; e poi foglie, spine, zone secche, aree umide; e vita, tanta vita, vegetale e animale, vita che nasce, cresce, declina e si spegne; il tutto sotto la luce vitale del sole. Il ritratto della famiglia che il Papa traccia nell'*Amoris laetitia* è un po' questo, laddove il sole che la illumina è il Dio-Amore. Dovendo segnalare qualche passaggio, toccanti sono i nn. 253-258 laddove il Papa parla alle famiglie colpite dal lutto e della vedovanza; la preziosità degli anziani e dei nonni in particolare è tratteggiata ai nn. 191-193); chi ama la Sacra Scrittura non può perdersi la prima parte del capitolo 4, dove il Papa commenta l'inno alla Carità della 1a lettera di S. Paolo ai Corinzi (1 Cor 13, 4-7). In tale contesto mi ha molto colpito il n. 107, col quale chiudo questa presentazione, invero assai incompleta, invitando ognuno a mettersi in cerca del fiore più bello o dell'erba più verde: "*Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri, a fuggire dall'affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali. Dunque, poter incolpare gli altri si trasforma in un falso sollievo. C'è bisogno di* ***pregare con la propria storia****, di accettare se stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri*".

Stefano Proserpio

Per saperne di più

- La Civiltà Cattolica 2016 II 105-128 – *"Amoris laetitia". Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco*.
- La Civiltà Cattolica 2016 II 209-222 – *"Amoris laetitia" e il rinnovamento del linguaggio ecclesiale*.

Il giorno più bello... sono due

I ragazzi della comunità hanno ricevuto la Cresima e vissuto la Messa di Prima Comunione, passi importanti nella crescita della loro fede

Forse li avrete intravisti alle porte della chiesa o impegnati a raccogliere le offerte nella Messa domenicale, o ancora a portare i doni all'altare. Forse li avrete sentiti augurarvi timidamente "Buona domenica" o porgervi il libretto dei canti. Adesso avete la possibilità di vederli e conoscere i loro nomi. Potrete guardarne i volti sorridenti e gli occhi che tradiscono la forte emozione dell'attesa del primo vero incontro con il Signore. È stato lungo, impegnativo e faticoso il loro viaggio. Un viaggio iniziato nelle prime settimane di settembre che ha coinvolto più di trenta ragazzi. Ognuno di loro si è preparato seriamente e con una costanza invidiabile al duplice importantissimo appuntamento di inizio maggio e, al termine dell'anno quando l'incontro con il Signore si avvicinava e la fatica aumentava, ha dato il 100%. Fin da subito è stato chiaro che si trattava di un gruppo molto eterogeneo ma unico nel suo genere dove ognuno, a modo suo, era importante ed indispensabile.
Ognuno di questi ragazzi sa che il viaggio è appena iniziato ed ha dimostrato, con il proprio impegno, di volerlo continuare. Ci auguriamo che il sorriso sui loro volti e la felicità al termine della celebrazione della Prima Comunione possa accompagnarli per tutta la vita divenendone un segno distintivo.

Celeste Cenetiempo

(LE FOTO SONO DI CARLO POZZONI)

sabato 7 maggio 2016 in Cattedrale Sacramento della Confermazione

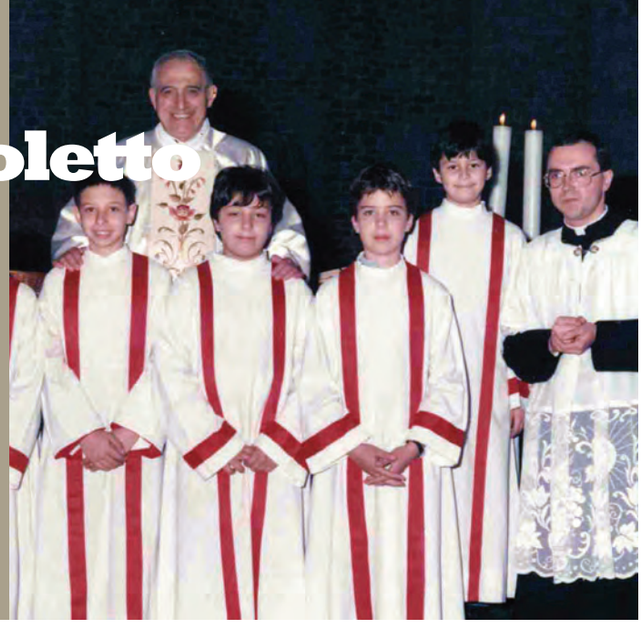
Aggio Alice, Aggio Leonardo, Balestrieri Mattia, Binanti Iacopo, Binaschi Riccardo, Bonfanti Camilla, Butti Camilla, Capra Elisa, Conforto Galli Claudio, Della Torre Dianne, Della Torre Sebastian, Faustino Giulia, Fregapane Edoardo, Laffranchi Carlos, Lambertini Chiara, Levrè Paolo, Mancini Domitilla, Manellini Sofia, Mangano Giovanni, Murgia Anna, Molinari Leonardo, Negura Massimo, Nieto Claudia Patrizia, Perretta Lucrezia, Rezzonico Carlo, Sabbatino Alessia, Sacchetti Yasmine, Tenore Linda, Tenore Roberto, Valli Ludovica, Vismara Valentina, Zamboni Benedetta, Binda Rebecca (solo il sacramento della Cresima), Bonetti Brenda (solo il sacramento della Cresima), Tettamanti Francesco (solo il sacramento della Cresima).

domenica 8 maggio 2016 – Solennità dell'Ascensione in basilica Santa Messa di Prima Comunione

IN MEMORIA

Don Angioletto

Il lunedì dell'Angelo si sono svolti i funerali di mons. Angelo Cattaneo. Nato a Rovellasca nel 1917 e sacerdote dal 1940, fu parroco di Veleso, Caslino al Piano e Cermenate prima di venire nominato parroco del Duomo.
Lasciata la parrocchia nell'anno dell'unificazione pastorale della città murata, si trasferì in Via Briantea quale cappellano della Visitazione, continuando a svolgere il prezioso compito di confessore in Cattedrale.



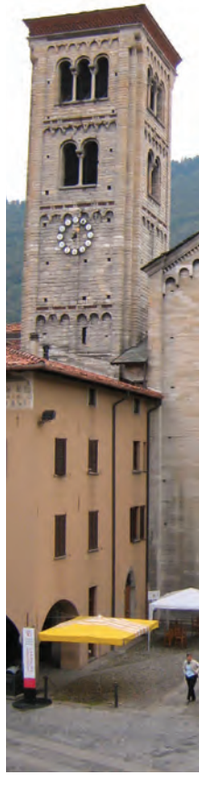
Ho avuto la fortuna di stare accanto a Don Angelo come vicario della Parrocchia della Cattedrale per sette anni, erano i primi anni del mio ministero pastorale e mi fu di grande esempio. Pur avendo l'onere non indifferente della responsabilità amministrativa del Duomo don Angelo, che veniva da una lunga esperienza pastorale sempre come parroco prima di Veleso poi di Caslino al Piano e di Cermenate, faceva veramente il parroco anche in Cattedrale e soprattutto nella chiesa di S. Giacomo che negli ultimi decenni riuniva le funzioni parrocchiali della Cattedrale.
Tratto distintivo di don Angelo era una grande cordialità e attenzione alle persone. La sua presenza vigile e discreta in tutte le attività parrocchiali, oratorio compreso, la cura pastorale ai malati ed alle famiglie erano per lui un modo concreto di essere sacerdote. Nonostante la mole degli impegni, anche burocratici, non tralasciò mai i turni di Confessioni in Duomo, Ministero che continuò assiduamente ed esemplarmente anche quando cessò di essere parroco dal 1991 fino a pochi anni fa.
Sacerdote vero e convinto dispensatore della Misericordia Divina sapeva unire ad un autentica comprensione umana la capacità di essere guida autorevole per far progredire le persone che incontrava in un cammino maturo di fede e di spiritualità.
Ho apprezzato in lui, e ho cercato di imitarla, la sua grande discrezione quando, lasciata la Parrocchia, un po' per motivi di salute ma soprattutto perché si doveva fare unità pastorale con le altre Parrocchie della Città murata, ha saputo tirarsi indietro in modo esemplare anche se continuò a seguire molti nella direzione spirituale.
Ora dopo un lunghissimi ministero di quasi settantasei anni di sacerdozio celebra in cielo la Liturgia perenne e penso che intercede anche per noi e per le comunità che ha amato e servito.

Don Andrea Meloni

SAN FEDELE

La torre campanaria ha bisogno di cure

Per qualche giorno le campane della basilica taceranno



Prossimamente per qualche settimana le campane della basilica di san Fedele rimarranno mute. Niente paura (o "finalmente!" penserà qualcuno): si tratta di lavori di restauro che andranno ad interessare la parte muraria della torre, in particolare gli assiti dei due piani fortemente deteriorati e pericolanti.
L'imponente torre campanaria della basilica di san Fedele fu probabilmente costruita quando venne edificata la Basilica, ovvero ben più di mille anni fa. A causa di un forte terremoto, di cui parlano le cronache comasche, nel 1117 crollò in parte. Nel 1271 il vescovo Raimondo Della Torre (nel 1274 promosso Patriarca di Aquileia) obbligò il recalcitrante capitolo della Collegiata di san Fedele alla ricostruzione della torre. Nonostante tutte le perizie usate perché il lavoro di ricostruzione non andasse di nuovo perduto, non si riuscì mai, a motivo del sottostante terreno argilloso a garantire una soluzione stabile e decisiva. (È uno dei perché, se non il principale, per cui la nostra basilica è dotata "solo" di un piccolo concerto campanario – tre campane di poco peso – . Anche in anni recenti il progetto di issare sulla torre altre due campane, fu bocciato adducendo problemi di stabilità della medesima).
Negli anni 1903-1906 la torre campanaria venne abbattuta sino all'altezza di 11,90 metri dal suolo, indi ricostruita nella forma attuale (si presenta come un tipico campanile romanico a pianta quadrata isolato dalla Basilica, ritmato in quattro ordini di archetti con aperture a trifore, bifore e monofore) per un'altezza totale alla cuspide pari a metri 31,87.
Prossimamente si andrà quindi ad intervenire su di una struttura inaugurata ben 110 anni fa (per l'esattezza, dicono le cronache, le campane tornarono a suonare il 2 febbraio del 1906) che non presenta particolari problemi di sicurezza complessivi, ma che al suo interno, a causa delle infiltrazioni d'acqua e dell'usura del tempo, qualche problemino l'ha. (Gli assiti del piano della cella campanaria e del sottostante "Piano dell'orologio" presentano evidenti segni di cedimento)
per l'occasione si provvederà quindi a sistemare l'interno della torre, scale, piani, finestre ecc.ecc. onde permettere di accedervi in sicurezza per le operazioni di manutenzione alle campane e al loro apparato elettronico- meccanico-manuale che le aziona.
Ancora spese? Per questo intervento (grazie al cielo!!!) la parrocchia non sborserà un centesimo in quanto ci si è avvalsi di un finanziamento statale. Ma non culliamoci troppo perché i debiti contratti per le opere di restauro del tiburio e della volta del presbiterio non sono ancora tutti pagati... inoltre anche le spese correnti... ma questo è un altro discorso.

Luciano Campagnoli

MAGGIORENNI DA UN PO'

Pellegrini ad Arenzano

"*Provate a pensare come sareste stati in una giornata così, a casa, mentre fuori si scatenano pioggia e vento...*"
Così il nostro caro Parroco ha accolto giovedì 19 maggio i 38 partecipanti al pellegrinaggio ai santuari di Arenzano e di Tortona. All'andata, sotto una pioggia sferzante, all'interno del bus tra le lodi mattutine insieme recitate e la presentazione dei particolari storico-religioso-sociali-artistici della meta, non sono mancate le chiacchierate, i sorrisi, gli scambi di simpatici e datati ricordi.
Arenzano ha accolto il gruppo con una schiarita di sole estesa per tutto il tempo della visita al santuario del Gesù Bambino di Praga e della celebrazione della S. Messa.
Il Gesù Bambino di Praga è così chiamato perché il suo culto fu diffuso fin dal medioevo, dal Medio Oriente (monte Carmelo) all'Europa, fino a Praga dove ha avuto una svolta. Dopo la riforma e la controriforma il Gesù Bambino di Praga lasciò spazio alla diffusione di statue fedelmente riprodotte e sempre oggetto di grande devozione (Praga: nel 1587 la Principessa Lobkowicz la riceve per il suo matrimonio, nel 1628 – vedova – la dona al convento dei carmelitani di Praga, nel 1691 è posta nella cappella dello stesso).
In Italia nel 1889 il padre Leopoldo Beccaro, carmelitano scalzo, fonda un convento ad Arenzano dedicato a S. Teresa di Gesù, grande devota di Gesù Bambino. Il 25/09/1900 nella chiesetta del convento è collocato un quadro raffigurante Gesù Bambino, sostituito il 2 giugno del 1902 da una statua donata dalla marchesa Delfina Gavotti da Savona. Nel 1904 Pio X approva la confraternita che si era costituita, nel 1924 la statua è incoronata (con corona benedetta da Pio XI), dal cardinale Merry Del Val, nel 1928 il Santuario è consacrato come basilica minore, sempre legato alla chiesa di S. Maria della Vittoria in Praga.
Un'altra tappa attende i 38 partecipanti: Tortona e la basilica santuario "Madonna della Guardia" opera don Orione, ricca di testimonianze di fede, storia ed arte. Il nome è motivato dal fatto che le donne del luogo (gli uomini, padri, fratelli, mariti e figli erano tutti partecipanti alla prima guerra mondiale) pregavano fiduciose Maria, affinché i loro cari ritornassero: così fu per tutti!
Il Santuario conserva intatto il corpo di don Orione dal 17 marzo 1940, giorno della sua morte. Serenità e sorrisi, pensieri di attesa per le foto scattate dall'esperto Gioacchino, dolci piacevolezze preparate da sua moglie, hanno accompagnato il rientro, con la recita dei vespri e del santo rosario, fiduciosi di altra prossima giornata similare, rigenerati da tanta simpatica serenità nel cuore e nello spirito, ma soprattutto grati che il sacro percorso ci abbia personalmente arricchito, per superare la scontata quotidianità. Dimostriamolo!

Una partecipante

CAMPI ELEMENTARI E MEDIE 2016

"Andata e ritorno. Il cammino di Giuseppe verso i suoi fratelli"

DOVE: Collio (BS)
QUANDO: 3-10 luglio
CHI: ragazzi dalla IV elementare alla III media

"Andata e Ritorno. Il cammino di Giuseppe verso i suoi fratelli" sarà il tema del campo scuola che caratterizzerà il campo estivo di quest'anno. **La fede non va in vacanza… anzi, nel periodo estivo ci viene donata la possibilità di viverla pienamente attraverso esperienze fuori dall'ordinario**. Da molto tempo l'oratorio valorizza questo tempo, poiché ha a cuore la globalità del percorso di fede dei piccoli della nostra comunità.
In particolare, quest'anno **il campo si arricchisce della conoscenza di una figura straordinaria, la cui storia è narrata nel libro della Genesi: Giuseppe**. I ragazzi entreranno nella storia travagliata e avventurosa del figlio prediletto di Giacobbe e lo accompagneranno in un viaggio che ci insegna come non c'è destinazione che non possa essere luogo di salvezza, se il nostro viaggio è vissuto in pienezza. Attraverso la sua interpretazione dei sogni riesce a comprendere il disegno di Dio e salvare non solo il faraone d'Egitto ma tutto il suo popolo.
Al termine di un anno in cui ciascun ragazzo ha sperimentato la bellezza del viaggiare insieme, **si offre l'occasione straordinaria per imparare a leggere i propri sogni e progetti sul futuro alla luce del sogno che Dio ha per ciascuno e cogliere quella scintilla di vocazione che già brilla dentro ognuno di noi, così come nella vita del giovanissimo Giuseppe**.

Che cosa chiediamo?
Desiderio di trascorrere alcuni giorni in amicizia e condivisione, secondo la proposta descritta alla pagina precedente.
Termine delle iscrizioni: 13 giugno 2016 presso don Simone, don Nicholas o la sacrestia di s. Fedele.
Mezzo di trasporto: pullman andata/ritorno.
Occorrente: oltre alla testa e al cuore, toilette personale, carta d'identità (fotocopia), abbigliamento comodo e sportivo adatto alla montagna, scarponcini, piccolo zaino per spostarci, medicinali personali.
Spesa: 200 euro (a persona) comprensive di vitto, alloggio, materiali e pullman. Si chiede di versare il totale della quota all'atto dell'iscrizione.
Alloggeremo presso: Casa Vacanze "Miravalle" - Collio (Bs)

MERCATINO

I Libri che fanno bene

Da alcuni anni la vendita di romanzi sul sagrato di san Fedele aiuta i missionari diocesani e non

Lo abbiamo visto fare in un paese a nord di Milano e ci siamo detti: perché non provare anche noi? Era il 2007 quando abbiamo allestito il primo mercatino dei libri a favore delle missioni.
Un paio di volte all'anno piazziamo i tavoli sul sagrato di san Fedele e vendiamo a un euro l'uno i libri che tanti amici ci regalano.
Ci piace perché ci piacciono i libri.
Ci piace perché aiutiamo in concreto i missionari. I risultati economici sono lusinghieri e compensano l'impegno fisico e "vocale" della vendita.
Ci piace perché facciamo conoscere un po' gli amici missionari che sosteniamo.
Ci piace perché il mercatino crea un simpatico rapporto con chi visita i nostri tavoli.
Ci piace perché mettiamo a posto con la propria coscienza tutti quei donatori che non sanno più dove mettere i romanzi di casa e ora sanno che i loro libri possono ancora essere utili.
Finché ci saranno donatori (sono tanti e li ringraziamo pubblicamente da questa pagine) e volontari (li accogliamo a braccia aperte) andiamo avanti. Anche se molte volte, carichi di pesanti scatoloni, ci chiediamo se non sarebbe meglio vendere... francobolli!

Ottavio Sosio

QUANTO SIAMO

Generosi

La raccolta di offerte in occasione della quaresima missionaria ha dato questi frutti:

Vendita di piante aromatiche	€ 625
Questua per le missioni diocesane	€ 1981
Olivo per le missioni	€ 663
Salvadanai catechismo	€ 404
Questua per Ucraina	€ 700
Mercatino libri	€ 1105

Appunti
per non dimenticare ciò che è accaduto in parrocchia

da marzo 2016 ad oggi

La Porta Santa

Domenica 20 marzo la nostra comunità ha vissuto il pellegrinaggio alla Porta della Misericordia.
Ci siamo ritrovati in piazza del Duomo e abbiamo passato la Porta Santa. All'interno della cattedrale don Carlo ci ha illustrato il significato del gesto che stavamo compiendo e ha guidato la nostra preghiera. Nella foto l'attesa, in piazza, dei pellegrini.

La settimana santa

Nella Settimana Santa si celebrano i misteri di salvezza compiuti da Cristo negli ultimi giorni della sua vita. Come ormai tradizione, i principali riti vengono celebrati con la presidenza del vescovo cominciando dalla domenica delle Palme con l'inizio della processione in san Fedele e proseguendo con l'intero Triduo Pasquale in Cattedrale. Particolarmente toccante la "Veglia Pasquale" nel corso della quale alcuni adulti hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia). Da ricordare il pomeriggio della "Domenica delle Palme" - 20 marzo nel quale in un buon numero abbiamo vissuto il "Pellegrinaggio alla Porta della Misericordia" presso la nostra Cattedrale, momento intenso di preghiera nell'Anno santo della Misericordia.
Cogliendo spunto dalla proposta di papa Francesco di "unificare" le date della celebrazione pasquale tra tutte le confessioni religiose, approfittiamo per fornire alcune notizie sul "come" viene oggi calcolata la data della Pasqua ogni anno.

La Pasqua cristiana segue approssimativamente quella ebraica, ma se ne discosta per due motivi: il primo è che essa si festeggia sempre di domenica, giorno della resurrezione di Gesù, il secondo è che per il calcolo non viene usato il calendario ebraico.

Piccoli fornai

Una domenica di aprile un gruppetto di bambini della Prima Comunione, sotto la guida della famosa cuoca/pasticcera Any, ha preparato e cotto le pagnotte che vedete nella foto. Come ha fatto Gesù nell'ultima cena sono state poi divise e mangiate ...con la Nutella!

Precisamente, nel 325 il Concilio di Nicea fissò la seguente regola: la Pasqua cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (21 marzo).
Di conseguenza essa è sempre compresa nel periodo dal 22 marzo al 25 aprile. Supponendo infatti che il primo plenilunio di primavera si verifichi il giorno dell'equinozio stesso (21 marzo) e sia un sabato, allora Pasqua si avrà il giorno immediatamente successivo, ovvero il 22 marzo. Qualora invece il plenilunio si verificasse il 20 marzo, bisognerà aspettare il plenilunio successivo (dopo 29 giorni), arrivando quindi al 18 aprile. Se infine questo giorno fosse una domenica, allora occorrerà fissare la data della Pasqua alla domenica ancora successiva, ovvero al 25 aprile. La data è calcolata utilizzando il calendario giuliano dagli ortodossi, quello gregoriano da protestanti e cattolici. Si noti che utilizzando il calendario giuliano, l'intervallo di date corrispondente nel calendario gregoriano va dal 4 aprile all' 8 maggio. Nel calendario gregoriano, quello da noi utilizzato, le date si ripetono secondo un ciclo di 5 milioni e 700 mila anni. La data più frequente è il 19 aprile, la meno frequente il 22 marzo.

La Domenica "in Albis" 3 aprile, ha visto la consueta "Festa del Battesimo", ovvero l'incontro della comunità parrocchiale, in san Fedele, con i bambini/e che hanno ricevuto il Battesimo negli ultimi cinque anni. Sabato 23 aprile in sant' Eusebio alcuni nostri ragazzi/e hanno celebrato il perdono e la Misericordia del Padre, per la prima volta nel sacramento della Penitenza.

Il mese di Maria

La consueta processione ha concluso il "mese di maggio" nella nostra comunità.
Per l'intero mese ci siamo ritrovati la sera per la recita del rosario e una breve riflessione sulle opere di misericordia. Una dopo l'altra ci hanno accolto le chiese di sant'Eusebio, san Giacomo, del Gesù e san Donnino.
Nella foto la conclusione della processione, il giorno 31, nel cortile delle suore Orsoline in via Volta.

Mese mariano

Mese "denso" di appuntamenti importanti, ma andiamo con ordine.
Maggio è il mese dedicato dalla pietà del popolo cristiano a Maria; come gli altri anni ci siamo ritrovati nelle varie chiesa della parrocchia (nell'ordine sant'Eusebio, san Giacomo, Gesù, san Donnino) per la recita del santo rosario. Filo conduttore delle serate le meditazioni di don Carlo che ci hanno condotto per mano in questo "Anno Santo della Misericordia" alla riscoperta delle "Opere di Misericordia Corporali e Spirituali"
Il mese, come tradizione si è concluso la sera del 31 maggio con la devota processione mariana da san Donnino al chiostro delle suore Orsoline in via Volta.

Prima comunione e Confermazione

Ma maggio non è solo il mese della Madonna; infatti abbiamo vissuto momenti importanti di vita ecclesiale. Sabato 7 maggio in cattedrale i nostri ragazzi/e hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione e la domenica seguente 8 maggio in san Fedele hanno concluso il loro percorso di iniziazione Cristiana ricevendo per la prima volta l'Eucaristia.

Sempre a maggio...

Sabato 14 nella nostra basilica, presieduta dal vescovo Diego, abbiamo celebrato la veglia di Pentecoste per le parrocchie del nostro vicariato.
Giovedì 19 maggio Pellegrinaggio Parrocchiale ad Arenzano e al Santuario della Madonna della Guardia a Tortona (vedi a pagina 20).

Sabato 21 in san Fedele, "festa esterna" di santa Rita da Cascia.
Da giovedì 26 a domenica 29 maggio "Giornate Eucaristiche" con momenti di adorazione eucaristica serale e notturna in Cattedrale, san Fedele e santa Cecilia.
Sabato 28 si è concluso anche il camminwo per i fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio iniziato lo scorso mese di novembre. Buon cammino "da famiglia" alle giovani coppie che hanno partecipato all'impegnativo itinerario.

Ci hanno lasciato

Nella notte tra il 24 e il 25 marzo è tornato alla casa del Padre mons. **Angelo Cattaneo** (per tutti don Angioletto) a lungo parroco della Cattedrale. Lo ricorda a pagina 18 il "suo" vicario don Andrea Meloni.

Domenica 15 maggio all'età di 87 anni, dopo una lunga malattia è scomparso don **Aldo Fortunato**, sacerdote comasco fondatore della comunità Arca, una delle prime strutture in Italia ad occuparsi del recupero dei tossicodipendenti. Una vita, la sua, in prima linea nella lotta alla droga e a fianco dei tossicodipendenti. Aveva iniziato la sua battaglia con-

In ricordo di Alberto Bogani

Una fede a colori

Forse Alberto Bogani, scomparso lo scorso 12 maggio all'età di 81 anni, non raggiungerà la fama artistica di un Raffaello o di un Giotto, ma sicuramente rimarrà il ricordo di lui come uomo di profonda fede – studi al seminario dei Pavoniani e poi missionario laico in Brasile – e artista di Dio perché è a Lui che ha consacrato la lunghissima attività pittorica svoltasi in tre continenti Europa, Africa, Sudamerica (Brasile) ed è appunto con il Brasile che Alberto ha sempre mantenuto un legame fortissimo, al punto di ricevere la cittadinanza onoraria dalla comunità di Bananal. Numerose le sue opere sparse per il mondo; nella nostra comunità ne ha lasciate alcune; tre sono importanti e visibili a tutti: in san Fedele il grande quadro che ritrae la beata Giovannina Franchi (forse la sua ultima opera, sicuramente la prima dopo la beatificazione della nostra comparrocchiana) collocato nella cappella del beato Innocenzo XI, che ora potremmo chiamare tranquillamente la "Cappella dei nostri Beati"; presso l'oratorio di sant'Eusebio i due affreschi dipinti sui muri del campo sportivo, uno a ricordo del nostro indimenticabile Gigi "Boss" Meroni e l'altro rappresentante la B.V. Maria, a protezione dei nostri ragazzi e ragazze. Ma non voglio qui parlare dell'artista Alberto Bogani, altri lo hanno fatto e lo faranno certamente molto meglio di me. In queste poche righe voglio ricordare l'uomo Bogani, la sua fede, il suo entusiasmo per le "Cose" di Dio.
Ho avuto modo di conoscere la sua profonda fede e la sua cultura religiosa nelle serate dedicate al "Vangelo nelle Case" che Alberto ha frequentato con costanza e nel corso delle quali ha sempre offerto il suo attento e preciso contributo. Ne emerge, a mio giudizio, la figura di un uomo "Innamorato di Dio, della pittura e della sua famiglia", le tre cose delle quali parlava con entusiasmo, facendoci capire che per lui erano questioni concatenate tra loro e delle quali non aveva senso parlare di una tralasciando l'altra.
Certamente la pittura era per lui qualcosa di molto profondo, qualcosa con la quale cercava di comunicare la sua fede attraverso le immagini; una sorta di catechesi figurata sulla scia dei grandi maestri del passato. Il quadro, l'affresco erano il frutto di preghiera e di attenta riflessione perché il messaggio di fede che voleva trasmettere era per lui più importante dell'opera stessa.
Come tanti, conservo a casa, due suoi acquerelli: infatti nell'anno 2005 in occasione delle Prime Comunioni, Alberto donò a ciascun bambino/bambina l'immaginetta ricordo "personalizzata": a ciascuno un acquerello. L'anno successivo, avendo la seconda figlia scherzosamente gli dissi: "Maestro, non facciamo preferenze, l'anno scorso ha donato l'immagine a bambini e bambine della Prima Comunione, e vi era mio figlio; vuole lasciare mia figlia a bocca asciutta"?
Si mise a ridere e mi rispose: "Hai ragione!". E arrivò la seconda serie di acquerelli.
Alberto era anche amato e apprezzato da tanti, come testimoniano le sue esequie, celebrate da una 15 di preti, in una basilica di san Fedele stracolma di persone "partecipanti" con il canto e la preghiera alla liturgia. Anche in questo un omaggio al "maestro" a cui piacevano le Sante Messe ben partecipate e "ben cantate".
"La musica – mi disse un giorno – è come un grande quadro che l'artista pensa, ma che altri (cantori, musicisti) realizzano. Uno spartito non eseguito, in fondo non serve a nulla e non è neanche troppo bello da vedere..."
Sagge parole!
Grazie Alberto: per la tua testimonianza di fede nel e con l'arte; grazie delle lunghe chiacchierate e... perché no, anche delle "dispute" su argomenti vari che qualche volta abbiamo ingaggiato, con rispetto delle personali idee ma, almeno per me, arricchenti; grazie dell'entusiasmo per la vita, per la famiglia e per l'arte che hai saputo trasmettere; a volte era difficile capirti ma la tua testimonianza profonda non si perderà di certo.

Luciano Campagnoli

Verso Cracovia

Andare a Cracovia per la GMG sarà senz'altro un'esperienza indimenticabile per i nostri ragazzi. Si stanno preparando da tempo, sia nello spirito che dal punto di vista finanziario. Proprio per alleggerire il costo del viaggio, li abbiamo visti vendere torte e dolci al termine delle messe parrocchiali. A loro il nostro augurio e un pensiero di accompagnamento per questo grande viaggio.

tro la droga a metà degli anni '70 nella parrocchia di Muggiò di cui è stato il primo parroco. Ha poi fondato con un gruppo di volontari la Comunità Arca che ora ha sedi in tutto il territorio comasco e che in questi decenni ha salvato tanti ragazzi dal tunnel delle dipendenze. Nel 1992 è stato insignito dell'Abbondino d'Oro, la massima benemerenza civica di Como. Don Aldo fu dal 1955 al 1964 vicario cooperatore presso la parrocchia della Cattedrale.

Giovedì 12 maggio ci ha lasciato **Alberto Bogani**, artista comasco. A pagina 26 un ricordo a cura di Luciano Campagnoli.

Cronache Musicali

Un grazie a Stefano Venturini, Bruno Mazzola, Stefano Gorla, Simone Ratti, Marco Duvia e Mattia Marelli che nel corso dei sabati di Quaresima hanno tenuta viva con maestria la più che ventennale tradizione delle elevazioni musicali avanti la Messa.

Lunedì 28 marzo concerto di Pasqua con l'organista Ivan Ronda e domenica 29 maggio Paolo Oreni ha offerto una magistrale interpretazione di musiche organistiche.

Il Cronista parrocchiale

Rinati in Cristo

Mulazzi Cappi Fabio
Paglia Raffaele Edoardo
Ganzetti Angela Martina
Brambilla Lorenzo
Piccardi Diego
Rolla Emanuele Giovanni
Verga Giorgio
Zoffoli Andrea
Bulgheroni Tommaso
Cairoli Teodoro
Sorrentino Lorenzo
Paternò Greta Anna Enza Maria
Vacirca Iacopo

Adulti battezzati e cresimati da Mons. Vescovo nella Veglia di Pasqua:
Alfonso Analia Raquel Teresa
Cristini Lidia

Sposi cristiani

Vincenza Osnato
con Marco Chiaroni
Chiara Fragolino
con Silvio Luigi Matarrese
Nicoletta Citterio
con Niccolò Broggi

In attesa della Risurrezione

Ferretti Bruno, di anni 80
Lione Rosario, di anni 69
Bogani Alberto, di anni 81
Tettamanti Luigi, di anni 99
Foglia Federica, di anni 83

f.lli Bianchi
di Lino e Gloriano
Oreficeria Gioielleria Argenteria
Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

PAOLA CERVI
dal 1902 di Paola Cervi
PULITINTOLAVANDERIA
via P. Carcano 8
tel. 031 26 13 21

MANU.RE
MANUTENZIONE–RESTAURO
Riparazione infissi legno e ferro-verniciatura-servizio montaggio
Sostituzione vetri con vetrocamera
Conversione serrature a cilindro europeo
Romano
via Vitani 30
031 3372202 - 327 2221102

La cucina di Stella
Ristorante La cucina di Stella
specialità pesce
Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186
Facebook

MARCO CENETIEMPO
BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18

---

l'Ora della Pasta

PRODOTTI PASTA FRESCA
GASTRONOMIA VEGETARIANA
PAUSA PRANZO
anche da asporto

Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267
aldozanoni@alice.it

ESTD 1961
NAVIGARE
SPORTSWEAR AND LEISURE

p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it

Barba e Capelli

Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio

via Vitani 38 telefono 031 301344

---

il pane di Tina Beretta

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

CITTA' DEL SOLE

Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

Arrighi Sport
...ad un passo dal Duomo...

**Scarpe, Borse,
Abbigliamento
per
il tempo libero**

Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti

trombetta

piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

CASTIGLIONI
1958

Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglionistore.com

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs

Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
tartufi freschi
specialità
via Muralto 45 tel. 031/261294

IMPRESA CASTIGLIONI
POMPE FUNEBRI COMENSE

COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59

VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

centro
Oi
fFe
staff nello

via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD
Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito
www.parrocchiasandefelecomo.it